

UN ESEMPIO DI PROVA B

(pagg.16-18 *VERSO IL NUOVO ESAME DI STATO editrice la scuola*)

Per aiutarti nello svolgimento dell'esercizio **le tesi** sono evidenziate in azzurro mentre **le argomentazioni** sono evidenziate in giallo.

Prova 1 (ambito storico)

Nel brano che riportiamo (pubblicato nel 1985) lo storico Eric J. Leed (1942) ragiona sulle motivazioni che portarono migliaia di giovani a partire volontari per il fronte nell'agosto del 1914.

L'irrazionale entusiasmo per la guerra

1. Per tantissimi, l'agosto del 1914 rappresentò l'ultima grande incarnazione del «popolo» come entità morale unitaria.[...] Il senso comunitario che spinse le folle nelle strade delle città d'Europa e legò gente fino allora completamente estranea con una sorta di magica coesione, ben di rado aveva un movente intellettuale.[...]

2. Era difficile per i contemporanei scorgere la logica, i presupposti, e il sostrato culturale che stavano dietro a quell'entusiasmo per la guerra: l'estrema intensità e l'universalità del sentimento parevano dissolvere qualsiasi possibilità di comprensione. Agosto fu una celebrazione della comunità, una festa, e non qualcosa da comprendersi razionalmente. E di fatto molti insistettero che agosto 1914 fosse essenzialmente un'esplosione di irrazionalità, una follia, o una illusione di massa [...]. **La guerra fu vista in opposizione assoluta alla vita sociale e come antipodo alla normale esistenza nella moderna società industriale. L'assunzione di questa polarità fra guerra e pace permise ai contemporanei di sentire la dichiarazione di guerra come il momento di passaggio da una vita normale, familiare, a un'esistenza alternativa differente in modo essenziale dalla società borghese.** In generale si percepiva che, con la dichiarazione di guerra, i popoli delle nazioni europee avrebbero lasciato alle spalle la civiltà industriale con i suoi problemi e conflitti per entrare in un universo d'azione dominato dall'autorità, dalla disciplina, dal cameratismo, e dai fini comuni. Questa polarità fra guerra e vita sociale strutturò l'esperienza d'agosto, dando al passaggio fra pace e guerra il suo caratteristico significato: fu una polarità destinata a influire nel modo più intenso sul sentimento di esperienza comunitaria, e attraverso la quale si formò l'immagine di ciò che la guerra dovette essere e significare per i partecipanti. [...]

3. **L'esperienza comunitaria fu dominata dalla sensazione che la guerra alterasse le relazioni fra uomini e classi sociali; e, logicamente, nell'accantonare il mondo sociale strutturato in base alla ricchezza, allo status, alla professione, all'età, al sesso, si diede per scontato che anche i singoli individui fossero mutati.**[...]

4. L'entusiasmo di agosto ci permette di scorgere chiaramente ciò da cui tanti individui credettero di essersi «liberati» grazie alla guerra; nel concetto negativo di ciò che si pensava lasciato alle spalle, si può leggere l'immagine positiva che rappresentò la guerra per milioni di volontari. [...] **implicitamente essi marciarono alla guerra concependola come un campo d'attività anti-economica per definizione. Fu questo che fece della guerra un progetto «morale», in diretto contrasto con l'amoralità del mercato.** [...]

5. **La guerra fu dunque accolta e salutata come una liberazione perché si pensava significasse la distruzione di un ordinamento economico.** [...]

6. Proprio perché pareva significare la distruzione di un preciso ordinamento economico, la guerra divenne il punto collettore per ideali di un ordinamento puramente morale e per valori non utilitaristici: il ridondante, manifesto idealismo della generazione di guerra è diretta funzione di questo presupposto. Rappresentando un campo agonistico radicalmente distinto dall'interesse materiale, la guerra poté diventare vessillo di tutto ciò che era maggiormente minacciato dalla massiccia industrializzazione e modernizzazione affrontate dalla società tedesca nei quarant'anni precedenti. La guerra fu bene accolta perché apparve come soluzione di realtà altrimenti ineludibili: essa rappresentò la possibilità di riattualizzare quei valori che la vita moderna rendeva sempre più anacronistici, e che pure erano generalmente sentiti come degni di essere ancora difesi e sostenuti.

E.J. Leed. Terra di nessuno, il Mulino, Bologna 1985. pp. 59-62, 85-86

1 ANALISI

1.1 Riassumi il contenuto del testo, indicando gli snodi del ragionamento dell'autore.

1.2 Evidenzia la tesi dell'autore.

1.3 Individua gli argomenti che l'autore porta a sostegno della propria tesi.

1.4 Soffermati sul concetto del «progetto morale» della guerra e su ciò cui tale progetto si contrappone.

1.5 Presenta i valori che la guerra avrebbe «riattualizzato». 1.6 Esamina lo stile dell'autore: il testo si snoda in prevalenza con una sintassi ipotattica o paratattica? Quali effetti produce questa scelta stilistica?

2.COMMENTO

Perché tanti giovani, nel corso della storia, hanno aderito entusiasticamente alla guerra?

Esponi dunque le tue opinioni sulla questione affrontata dal testo e sul ragionamento costruito da Leed, anche alla luce delle conoscenze acquisite nel tuo percorso di studio e delle tue personali esperienze.

L'approccio al testo da analizzare e argomentare

Il titolo del testo deve già portarci nell'ambito culturale che dobbiamo trattare. Occorre individuare le parole-chiave che devono rimandarci alle conoscenze che dobbiamo recuperare. Occorre poi distinguere le semplici informazioni dalle opinioni dell'autore e anche in questo caso si dovrebbe essere in grado di sollecitare la propria opinione su quel preciso aspetto.

Dopo la lettura è bene costruire una scaletta che contenga tutto ciò che intendiamo inserire nella nostra argomentazione. Rispondendo correttamente alle domande che sono poste sul testo si avranno i punti chiave su cui costruire l'argomentazione. Infine colleghiamo i punti che si sono individuati secondo dei criteri di relazione logici.

L'esempio di redazione del testo

L'analisi: le risposte alle domande

1.1 L'autore in questo brano descrive e analizza il clima di entusiasmo, per certi versi irrazionale, dei giovani del 1914 verso la guerra; un entusiasmo che fu un'occasione per sentire il «senso comunitario», il «popolo come entità morale unitaria». Si concepiva la guerra come un'alternativa alla vita sociale strutturata, in opposizione a quella società di massa, industriale e borghese, rifiutata da molti giovani. L'autore centra la sua riflessione sulla «polarità» che si creò nel 1914 tra guerra e pace e sull'idea che la guerra potesse scardinare le relazioni sociali di cui quei giovani entusiasti attraverso quella straordinaria esperienza comunitaria che creava nuovi valori, si volevano liberare. Così la guerra apparve come la soluzione di una realtà che si voleva modificare.

1.2 La tesi dell'autore è espressa nel 2° capoverso, là dove dice che «La guerra fu vista in opposizione assoluta alla vita sociale e come antipodo alla normale esistenza nella moderna società industriale [...] come il momento di passaggio da una vita normale, familiare, a un'esistenza alternativa differente in modo essenziale dalla società borghese». A cui aggiunge poi questa considerazione: «L'esperienza

comunitaria fu dominata dalla sensazione che la guerra alterasse le relazioni fra uomini e classi sociali».

1.3 Per argomentare la tesi che sostiene una visione della guerra come strumento di liberazione l'autore ritiene che quei giovani concepivano la guerra come un'attività contro il sistema economico vigente, contro il mercato, «anti-economica»; per questo toglieva al concetto della guerra la sua negatività attribuendole invece un valore morale, un progetto positivo di liberazione e unitario.

1.4 Il concetto di «progetto morale» è ciò che spiega l'entusiasmo e il senso comunitario con cui il testo si apre: infatti la concezione della guerra come attività positiva che unificava giovani di status sociale diversi e dava così al popolo il senso comunitario era in contrapposizione al sistema economico di mercato dell'industrializzazione, si presentava cioè come un ideale anti-economico.

1.5 I valori che la guerra avrebbe dovuto restituire «riattualizzare», erano quelli del passato preindustriale, avrebbe dovuto cancellare i conflitti presenti in una società di massa così strutturata; valori certamente anacronistici, ma in cui ancora molti credevano e che ancora molti ritenevano possibile ripristinare.

1.6 Lo stile dell'autore è di tipo saggistico, si presenta perciò con una sintassi ipotattica proprio perché argomenta una questione che richiede precisazioni e spiegazioni, così come richiede la tipologia di testo.

Il commento:

Introduzione: presentazione del contesto.

- Punto di vista dell'autore non tradizionale: clima di entusiasmo per la guerra
- La guerra rappresenta un momento unificante, crea senso comunitario

Sviluppo: ripresa delle informazioni, dell'argomentazione e della tesi dell'autore.

- La guerra è concepita come un'esperienza che supera quella società strutturata in base alla ricchezza e allo status
- La guerra è concepita perciò come anti-economica, contro il sistema creato dall'industrializzazione e dalla società di massa
- Questa concezione diventa il collettore per ideali morali, che si contrappongono all'utilitarismo del sistema vigente
- È pertanto una visione anacronistica, a cui però molti giovani credevano volendo essere perciò partecipi del cambiamento

Conclusione: riprende il contesto e si interroga sulla tesi sostenuta dall'autore esprimendo un'opinione personale.

- La entusiastica partecipazione volontaria alla Prima guerra: la tesi dell'autore (la guerra per superare la modernità) è sostenibile? Perché sì oppure perché no.
- Gli idealismi dei giovani del 1914 e quelli dei giovani di oggi